

NOSTRO TEMPO

155

NOSTRO TEMPO  
(Ultimi volumi pubblicati)



- E.E. GREEN, *Cristianesimo e violenza contro le donne*  
P. CIACCIO, A. KÖHN, *Il vangelo secondo Star Wars. Nel nome del padre, del figlio e della Forza*  
*La coscienza protestante*, a cura di Debora Spini, Elena Bein Ricco  
A. TENAGLIA, *Il vangelo secondo Stephen King*  
L. MIELE, *Il vangelo secondo Bruce Springsteen*  
A. SPURI, *Cambiamenti climatici. Tra facili allarmismi e pericolose sottovalutazioni*  
M. DAL CORSO, *Il vangelo secondo Mafalda*  
B. SALVARANI, *Il vangelo secondo i Simpson*  
M. GRANIERI, L. MIELE, *Il vangelo secondo il rock*  
T. PERNA, *La memoria e la luce. La ricerca di un cristiano del XX secolo*  
A. CASSANO, *Le idee contano. Viaggio nel cuore dell'essenzialità*  
M. CAMPEDELLI, *Il vangelo secondo Alda Merini. Ho messo le ali, presentazione di Angelo Casati*  
S. BARAL, A. CORSANI, *Credenti in bilico. La fede di fronte alle fratture dell'esistenza*  
N. TRANFAGLIA, *Le mafie in Italia. Classi dirigenti e lotta alla mafia nell'Italia unita (1861-2008)*  
B. SALVARANI, O. SEMELLINI, *Il vangelo secondo Tex Willer*  
*Religioni e animali*, a cura di Isabella D'Isola  
*Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani*, a cura di Margherita Ricciuti e Pietro Urciuoli  
M. GRANIERI, *Il rock'n'roll con tanta anima*, prefazione di Andrea Monda, postfazione di don Antonio Gatto  
L. MIELE, *Il vangelo secondo Jack Kerouac*, postfazione di Antonio Spadaro  
G. CAPPELLETY, R. MÀDERA, *Il caos del mondo e il caos degli affetti*  
L. ZAPPELLA, *Il vangelo secondo Erri De Luca*

MARCO CAMPEDELLI

# **IL VANGELO SECONDO DARIO FO**

Mistero buffo, ma non troppo

Prefazione di Mino Savadori

**CLAUDIANA - TORINO**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Campedelli, Marco**

Il Vangelo secondo Dario Fo : mistero buffo ma non troppo /  
Marco Campedelli ; prefazione di Mino Savadori

Torino : Claudiana, 2021

143 p. ; 21 cm. – (Nostro tempo ; 155)

ISBN 978-88-6898-298-0

1. Fo, Dario – Teatro – Rapporti [con la] Bibbia

792.015 (ed. 22) – Rappresentazioni sceniche. Critica e giudizio

© Claudiana srl, 2021  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it - www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

30 29 28 27 26 25 24 23 22 21      1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

*Foto in copertina:* schizzo di Dario Fo a Marco Campedelli con dedica «A Marco, Burattinaio, Dario Fo».

Stampa: Stampatre, Torino

## La creazione in sette quadri e senza pubblico

E se Gesù avesse messo su una Compagnia<sup>1</sup>?

Una Compagnia di che? Di teatro, si intende. «L'idea non è male». Così rispose Fo alla mia domanda<sup>2</sup>. E proprio immaginando questo scenario, vorrei iniziare.

Rimettere in scena il mondo. Questo era il suo compito. Certo, figlio d'arte, del più grande drammaturgo di tutti i tempi. Il Dio della Bibbia infatti aveva inventato il mondo in sette quadri, nello stile del cantastorie. «E fu sera e fu mattina, primo giorno»<sup>3</sup>, e così via per sette volte.

La creazione come partitura musicale prima ancora che scrittura drammaturgica. Il ritmo. Ecco: la creazione era ritmo. Una

<sup>1</sup> Sul tema del rapporto fra teatro e sacro o del teatro e la religione vedi A. BISSICCHIA, *Il teatro e il sacro*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (MI) 1998; J. DRUMBL, *Quem Quaeritis. Teatro sacro dell'Alto Medioevo*, Bulzoni, Roma 1991; sul tema del giullare invece si rimanda a R. TESSARI, *Commedia dell'arte: la Maschera e l'Ombra*, Mursia, Milano 1989; J. STAROBINSKI, *Ritratto dell'artista da saltimbanco*, Bollati Boringhieri, Torino 1984; e AA.VV., *Il contributo dei giullari alla drammaturgia italiana delle origini*, Atti del II Convegno di studio, Viterbo 17-19 giugno 1977, Bulzoni, Roma 1978 (in particolare si suggeriscono i capitoli dedicati a *Il dramma liturgico*, pp. 61-67, e *Misteri e sacre rappresentazioni*, pp. 68-76).

<sup>2</sup> Ho incontrato Dario Fo in un pomeriggio d'estate al Castello di Sorrivoli. Mi ha colpito lo sguardo di Fo, che, mentre vedeva e parlava, immaginava. Da lì ho pensato che se il giovane re Salomone nella Bibbia (I Re 3,5.7-12) chiede a Dio il dono della sapienza, il bambino Fo deve aver chiesto alla vita il dono dell'immaginazione, aggiungendovi poi quello dell'umorismo. A questo proposito, sull'infanzia di Fo vedi D. FO, *Il paese dei Mezaràt: i miei primi sette anni (e qualcuno in più)*, Feltrinelli, Milano 2002, in particolare la parte dedicata ai *Fabulatori del lago* (pp. 57-68).

<sup>3</sup> Gen. 1,5. Per le citazioni bibliche ci riferiamo alla Bibbia TOB, Editrice Eledici, Leumann (TO) 1992.

grande danza cosmica a cui partecipavano le foreste e le stelle. Prima in ordine di apparizione, come tradizione vuole e poi la grande messa in scena dell'universo, per attori, coro e orchestra.

Il più grande teatro del mondo nasce così in sette quadri. E soprattutto senza pubblico. Nessuno assiste a questa prima assoluta.

Da qui nasce forse l'idea di regalo. Fare un regalo al mondo. Inventare la sorpresa. Per questo all'inizio c'era un grande e perfetto silenzio. Poi la parola, il suono della parola che taglia il cielo, avvita le stelle nella volta celeste, sagoma la terra, riempie il mare d'acqua.

Prima di tutto ciò non esisteva lo stupore. Nemmeno la parola. La parola *stupore* è stata inventata per questa occasione. Dio stesso allora si è stupito.

*Διάλογος (diàlogos)*: il mondo è stato fatto in questo modo. Un dialogo: la terra con il cielo, il mare con la terra, le stelle con gli alberi. E così via.

Mettere in scena il mondo non deve essere stato facile. Non c'era prima un altro mondo. Era un'invenzione assoluta. Non si poteva copiare. Tutto era originale. Chissà l'emozione di questo primo drammaturgo divino! Quel giorno, il settimo, in cui tirò la tenda e fece apparire il mondo.

No, non c'erano gli spettatori. O meglio, gli spettatori facevano parte dell'opera. Era dunque un guardarsi a vicenda per la prima volta.

Le stelle guardavano gli alberi e gli alberi le stelle. Il mare guardava la terra, e c'era già in esso la nostalgia di Ulisse. E la terra si era fatta tutta bella che avrebbe voluto tuffarsi dentro quello specchio d'acqua, ma si trattenne perché il mare stesso la guardava con il più grande desiderio. E decisero di non confondersi, ma di stare l'uno di fronte all'altra per non rompere quell'arcano incanto.

Creare il mondo non era facile, ma era felice: non esistevano invidia e gelosia. Non c'era nemmeno la competizione. Ma poi quando si trattava di *ri-fare* il mondo, di rimetterlo in scena, allora tutto era più difficile. I figli d'arte poi avevano sempre l'ombra del padre sulla testa. «Vuoi mettere suo padre?!». Esclamazioni di questo genere erano all'ordine del giorno.

Ma la rivoluzione assoluta di questa *ri-messa* in scena del mondo era data dal fatto che in questo caso il capocomico aveva un

corpo. Non appariva in un roveto che arde e non brucia, nemmeno in una nuvola d'oro che precedeva l'Arca dell'Alleanza. Non chiedeva il metodo deduttivo (il mare si è aperto al passaggio del popolo, quindi qualcuno l'ha aperto), ma il metodo induttivo: gli occhi, le mani, le azioni del drammaturgo di Nazareth portano a "vedere" il primo drammaturgo, quello del "in principio".

La novità era che lo stesso drammaturgo aveva un corpo d'attore, e poteva dire a suoi compagni: inarca così la schiena, tocca con il pollice la prima stella, fa' ruotare gli occhi e scopri il pezzo che non vedi. Ed era così bello pensare che tutto l'infinito si potesse concentrare nelle dita di una mano, nell'attenzione di un orecchio, nel colore degli occhi, e sentire finalmente che lo stesso Dio aveva mani, orecchi e occhi.

Il mattino della risurrezione, là dove Maddalena cercava il suo amato, il prato era pieno di rugiada.

Nessuno saprà mai se fosse stata pioggia del cielo o le lacrime di gioia dell'amata per l'amore ritrovato.